

A man in a white suit stands in a snowy mountain landscape. The background features a large, rocky mountain peak under a clear blue sky. The snow is bright white and covers the ground and lower slopes of the mountain. The man is standing on the right side of the frame, looking towards the left.

Rubrica:
ACCONTARE POSITIVO

XXIX - SOGNA

*“Prendete in mano la vostra vita
e fatene un capolavoro.”*

SOGNA

“Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro.”

*“Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni.
Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato.
Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito, ma di ciò che vi è
ancora possibile fare.”*
(San Giovanni XXIII)

Le parole di due Papi, San Giovanni Paolo II e San Giovanni XXIII, ispirano il mio cuore e guidano la mia mano oggi e voglio parteciparvi i miei pensieri con la presunzione che parlare possa aiutare a fermarsi a riflettere a sognare.

Sognare si pensa che è qualche cosa solo dei bambini, ma tutti sognano, non il sogno notturno, ma il sogno ad occhi aperti, che sembrerebbe cosa da persone squilibrate o senza testa, ma il sognare è la vera anima del nostro vivere, sognare, sì!, sognare una vita diversa, un mondo migliore, un amore perfetto ... Non perdetevi la capacità di sognare ad occhi aperti, di sperare in qualche cosa di grande e migliore, Gesù ci ha offerto questa capacità chiamandola Speranza, Lui è la Speranza che realizzerà i nostri sogni più nascosti, sogni di pace, di armonia, di un mondo pulito, libero, di fratellanza, di realizzazione della nostra vita...

Questo sognare ad occhi aperti è una delle cose più comuni, ma anche più intima che ognuno di noi ha. Gli intransigenti e i cultori dell'efficienza,

sostengono che sognare ad occhi aperti sia una perdita di tempo, ma gli studi rivelano il contrario.

“Quante volte ci troviamo imbambolati con gli occhi fissi verso il soffitto? Oppure incantanti a guardare fuori dal finestrino di un tram, rapiti dai nostri pensieri? Secondo gli psicologi, i sogni ad occhi aperti occupano la metà della nostra attività mentale e ci aiutano a realizzare i nostri obiettivi, ci rivelano le nostre speranze più intime, i desideri e le paure”. (Cfr.psicosocial)

Non perdiamo questa capacità di sognare, di avere degli obiettivi, di ricercarli, di impegnarsi a realizzarli con la giusta dose di umiltà e di realismo.

Non lasciamoci condizionare dal pensiero dei più, pensiamo con la nostra testa e viviamo la nostra vita cercando, giorno per giorno, di dare il meglio di noi, alla ricerca del sogno perfetto, del momento perfetto. Compriamo gesti con eleganza, parole con intelligenza e i nostri sogni si realizzeranno, si realizzerà la nostra vita.

Ci vuole impegno, determinazione, fatica, sacrificio ... ma l'avventura della vita è un'avventura meravigliosa, nonostante le cadute e le croci che si presentano sul cammino.

Non vivere tutto e subito, abbi la pazienza di coltivare il tuo sogno e impegnati a realizzarlo.

Una figura per tutte guida il nostro cuore di cristiani, quella di san Giuseppe, “Uomo "dei sogni", obbediente alla volontà di Dio e capace di prendersi cura.

“Nel Vangelo matteoano dell' infanzia, ogni volta che entra in gioco Giuseppe, la sua figura è caratterizzata da tre aspetti tra loro intrecciati: Giuseppe è l' uomo dei sogni, è l' obbediente che accoglie integralmente la volontà di Dio, è l' uomo

che sa “prendere con sé”, cioè sa prendersi davvero cura delle persone affidategli. Attraverso il tema della visione angelica ricevuta nel sogno, l’Evangelista vuole alludere, con un linguaggio tratto dall’ Antico Testamento (si pensi qui ai sogni dell’ omonimo Giuseppe, nei racconti della Genesi), al mistero dell’ irruzione del divino nella vita umana. Ebbene, Giuseppe è l’ uomo che accoglie il sogno di Dio, perché in qualche modo sa egli stesso sognare una storia in cui Dio è coinvolto totalmente per la salvezza delle sue creature, così come suggerisce anche il nome di Salvatore-Gesù dato a quel bambino. Agli ordini angelici Giuseppe obbedisce sempre prontamente e ogni volta ricorre un’ espressione assai suggestiva circa la sua pronta risposta: “prese con sé”. La prima volta è al termine dell’ annunciazione di cui egli è il destinatario: “fece come gli aveva ordinato l’ angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”. Successivamente, il “prendere con sé” riguarda l’ ordine angelico circa il bambino e la madre da far riparare in Egitto; infine la stessa espressione ricorre quando si tratta di ritornare dall’ Egitto. In tutto ciò emerge il ritratto di Giuseppe come di un uomo che ha scoperto l’ amore divino per questa umanità, e che ha sperimentato la serietà della decisione di Dio di essere l’ “Emmanuele”. È da questa evidenza intima che procede la sua forza di prendersi cura e di accogliere con sé Maria e il bambino”. (Cfr. Ravasi)

Sogna con lucidità, ma sogna!

“Nell’anno 415 Sant’Agostino, prete Cristiano e filosofo, scrisse del sogno di un uomo che era assorto in preoccupazioni riguardo la vita dell’aldilà, e su come questa potesse essere. L’uomo, Gennadius, (Gennadio di Marsiglia, prete cristiano e storico del V secolo) sognò di ricevere una visita da parte di un giovane “dall’autorevole presenza”. Gennadius seguì la persona, e fu condotto in

un luogo pervaso da cori di un canto “estremamente soave”. Quando si svegliò considerò l’esperienza frutto di un indigestione. Tuttavia la notte seguente Gennadius sognò ancora e fu nuovamente visitato dalla figura (apparentemente) maschile della giovane guida che gli chiese se si ricordasse di lui. “Certamente!” rispose Gennadius. La giovane guida quindi gli chiese se il loro incontro fosse occorso durante il sonno o nella realtà e Gennadius rispose “in sonno”. La sua guida gli disse “Sappi che anche ora stai dormendo, te ne rendi conto ?” e Gennadius rispose “Sì, il mio corpo è nel letto”. Gennadius fu quindi consapevole di trovarsi in un sogno, tuttavia non sembrava essere in grado di controllarne l’andamento. Ma anche senza far valere la propria volontà sul sogno Gennadius trovò le risposte ai problemi che lo assillavano, restando soddisfatto di quanto riuscì a scoprire”. (Cfr. S. Agostino, Lettera 159)

Perché questo discorso? Solo per invitarti ad essere sempre te stesso, a vivere appieno la tua vita, a lavorare per costruirla sempre nel migliore dei mondi, senza togliere la capacità di sognare e rendere ogni gesto, ogni momento della tua vita, come un momento prezioso che Dio ti ha dato per lodarlo, amando la vita, i fratelli, il mondo, disse san Giovanni Paolo II: “Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro.”

Buon lavoro!

@unavoce

Foto di Copertina: San Giovanni Paolo II, sulle Alpi